

uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Riflessione:

Come si scopre la propria vocazione in questo mondo? La si può scoprire in tanti modi, ma questa pagina di Vangelo ci dice che il primo indicatore è la gioia dell'incontro con Gesù. Matrimonio, vita consacrata, sacerdozio: ogni vocazione vera inizia con un incontro con Gesù che ci dona una gioia e una speranza nuova. Vediamo tanti cristiani, anche tra noi, che con gli occhi ci trasmettono la gioia della fede: con gli occhi! Per questo motivo il cristiano - come la Vergine Maria - custodisce la fiamma del suo innamoramento: innamorati di Gesù. Certo, ci sono prove nella vita, ci sono momenti in cui bisogna andare avanti nonostante il freddo e i venti contrari, nonostante tante amarezze. Però i cristiani conoscono la strada che conduce a quel sacro fuoco che li ha accesi una volta per sempre. Dio ci vuole capaci di sognare come Lui e con Lui, mentre camminiamo ben attenti alla realtà.

Sognare un mondo diverso. Ecco una dinamica fondamentale della vita cristiana: ricordarsi di Gesù. In questa veglia di giugno, dedicata alla preghiera per le vocazioni al ministero ordinato, preghiamo soprattutto per quanti decidono di rispondere alla chiamata del Signore, donando totalmente la loro vita a servizio di Dio e della chiesa. Anche oggi il Signore continua a chiamare operai nella Sua Vigna. Insieme allora preghiamo affinché chi si sente chiamato possa essere un coraggioso testimone del Vangelo. Certo, non si deve aspettare di essere perfetti per rispondere con un generoso "eccomi", né spaventarsi dei propri limiti e dei propri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la missione personale nella Chiesa e nel mondo e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona.

Musica di sottofondo e silenzio di meditazione

Intercessioni e preghiere spontanee

Ritornello cantato: Resta con noi Signore, Alleluia! (o altro)

- ✦ Per la Chiesa santa di Dio, che è ricolma della "buona notizia" di Cristo Salvatore: perché possa comunicarla con fiducia a tutti i popoli, preghiamo.
- ✦ Per il Papa, i Vescovi, i Presbiteri e i Diaconi: perché, contemplando la Parola di Dio, trovino la gioia e la forza dello Spirito Santo per compiere fedelmente la loro missione, preghiamo.
- ✦ (...) *seguono altre intenzioni*

Padre nostro...

Benedizione eucaristica

Canto finale: Andate per le strade (o altro).

LA VITA NON È UNA SCELTA, È UNA RISPOSTA

Introduzione

Il Mistero dell'Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro ed è il Dio-con-noi, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia di amore e di felicità, ci chiama alla gioia. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale, si tratta di *ascoltare, discernere e vivere* questa Parola che ci chiama dall'alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel mondo e ci orienta alla pienezza della felicità.

Canto di esposizione: Spirito Santo, vieni (o altro)

I. CHIAMATI A LASCIARE PER RICEVERE

Dal libro della Genesi (Gen 12, 1-9)

Il Signore disse ad Abram: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che li si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questo paese». Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.

Commento (da un'omelia di Giovanni Paolo II)

Abramo è chiamato da Dio a mettersi in cammino: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre... Farò di te un grande popolo". La via di Abramo è via

che attraversa le generazioni: da una famiglia, quella sua appunto, essa giunge ad un popolo. Dio ha scelto questo popolo. Lo ha scelto già in Abramo. La fede di Abramo è stata la risposta a questa chiamata di Dio. Essa doveva essere trasmessa di generazione in generazione come risposta alla chiamata di Dio: ecco il pellegrinaggio nella fede.

La meta del pellegrinaggio - di quello di Abramo prima e di Mosè poi insieme col popolo - è la Terra Promessa. Il pellegrinaggio ha la sua dimensione spaziale, ben visibile nella tradizione primitiva dei nomadi, dei popoli di pastori. Ma da questo riferimento spaziale emerge un'altra dimensione: Abramo segue la voce di Dio che lo chiama. Avanza pellegrinando nella direzione che Dio gli indica.

In questo modo colui che è "il padre della nostra fede" si fa annuncio di Colui che è il "compimento" di questa fede: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

Silenzio di meditazione e sottofondo musicale

Canto: *Chi ci separerà* (o altro)

S.: Ti preghiamo ora, o Padre, per tutte le genti, per coloro che credono e per quelli che non credono, ti affidiamo i giovani, gli anziani, le famiglie e le persone sole; non dimenticarti di questi tuoi figli chiamati all'ordine sacro.

T.: Ti ringraziamo, o Signore, per il dono della vita.

S.: Illumina, sostieni e accompagna la tua Chiesa sparsa nel mondo, o Signore, perché possa guidare i passi dei tuoi fedeli per i sentieri che conducono a te.

T.: Ti ringraziamo, o Signore, per il dono della vita.

II. LA "COCCOLA" PIÙ BELLA PER ZACCHEO

Canto: *Vieni e seguimi* (o altro)

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Per meditare:

Mi piace guardare fin da subito alla bassa statura di Zaccheo, che cosa vorrà dire? Sarà stato soltanto basso? No! La sua era una statura morale bassa: era un peccatore, capo dei pubblicani e ricco; la gente mormorava contro di lui perché sapevano bene i misfatti di quell'uomo. Ma anche se Zaccheo è tutto ciò, egli non demorde e sale il più grande sicomoro della sua vita: quello che lo porterà ad elevarsi per vedere colui che sarà elevato da terra per attirare tutti a sé... che strana cosa la curiosità.

Fossimo anche noi un po' più curiosi di trovare la "coccola fondamentale" della nostra vita, che porta il nome di Gesù. Egli si è fatto servo, lasciandosi elevare da terra.

Anche noi diaconi e ministri ordinati dovremmo saper scorgere in Zaccheo non tanto il solito rigurgito di interpretazione negativa, ma lo slancio di saper vedere il Messia, sapendo prendere una decisione forte per la propria vita: «io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Fossimo anche noi capaci nella nostra vocazione di cristiani, diaconi e preti, di saper lasciare le nostre "tanto care certezze" per buttarci sulla sicurezza più grande che si chiama Gesù! Così è stato per noi.

Musica di sottofondo e silenzio di meditazione

(Insieme)

Signore Gesù,
l'amore che ti vogliamo non sia fatto solo di belle parole,
ma di fatti concreti, di scelte coraggiose vissute giorno per giorno
con attenzione ai tuoi esempi e alla tua Parola.
Rendici persone generose che sanno donarsi con gioia.
Rendici persone semplici e povere che sanno di aver bisogno degli altri.
Rendici persone aperte che sanno ascoltare gli altri e capire le loro esigenze.
Donaci la capacità di non rifiutare mai il servizio che ci viene richiesto.
Donaci la gioia di vedere contenti quelli che ci stanno vicini.
Donaci un cuore grande come il tuo che sa dimenticare le offese ricevute.
Aiutaci a vivere come tu ci hai insegnato.
Amen.

III. QUANDO IL SIGNORE CHIAMA, SAPPIAMO DIRE IL NOSTRO "SÌ"?

Canto: *Eccomi* (o altro)

Dal Vangelo secondo Matteo 4,18-22

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di